Riccardo BRIZZI, Nicola SBETTI, *Storia della Coppa del mondo di calcio (1930-2018). Politica, sport, globalizzazione*

Pierpaolo Naccarella

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/392>

DOI: 10.4000/narrativa.392

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2019

Paginazione: 172-173

ISBN: 978-2-84016-350-3

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Pierpaolo Naccarella, «Riccardo BRIZZI, Nicola SBETTI, *Storia della Coppa del mondo di calcio (1930-2018). Politica, sport, globalizzazione*», *Narrativa* [Online], 41 | 2019, online dal 01 novembre 2021, consultato il 08 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/392> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.392>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2021.

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Riccardo BRIZZI, Nicola SBETTI, *Storia della Coppa del mondo di calcio (1930-2018). Politica, sport, globalizzazione*

Pierpaolo Naccarella

NOTIZIA

Riccardo BRIZZI, Nicola SBETTI, *Storia della Coppa del mondo di calcio (1930-2018). Politica, sport, globalizzazione*, Firenze, Le Monnier, 2018, 261 p.

- 1 Nell'introduzione al volume, gli autori osservano che esiste un divario amplissimo tra l'importanza centrale che il calcio, nella sua triplice dimensione identitaria, sociale ed economica, ha nella vita di numerosissime persone e la scarsità degli studi che la storiografia italiana gli ha finora dedicato. Brizzi e Sbetti hanno dunque voluto ridurre questo divario, pubblicando un'opera di sintesi che, pur basandosi soprattutto sui migliori lavori che al calcio hanno dedicato, negli ultimi anni, storici francesi, svizzeri, tedeschi, spagnoli, britannici, statunitensi e latinoamericani, è stata arricchita dalla consultazione di fonti a stampa, italiane e straniere, coeve agli eventi analizzati. Come indicato chiaramente nel titolo del libro, questo presenta una storia delle 21 edizioni della Coppa del mondo di calcio maschile svoltesi tra il 1930 e il 2018. Usando uno stile agile e fluido e proponendo al lettore numerosi aneddoti, che però nulla tolgono al rigore e alla solidità scientifica del volume, gli autori riescono a raggiungere un ottimo equilibrio tra la narrazione degli aspetti più propriamente sportivi della storia dei Campionati mondiali di calcio e l'analisi della dimensione politica, economica e mediatica di quello che, nel corso degli anni, è diventato un megaevento internazionale. Due sono le tesi di fondo sostenute da Brizzi e Sbetti. Da una parte, l'intero libro è un'efficace dimostrazione di quanto stretti siano i rapporti tra il calcio e

la politica. Regimi di diversa natura (dittatoriali, totalitari e liberaldemocratici) hanno usato e usano questo sport, sia sul piano interno sia su quello internazionale, come strumento di consenso, prestigio, influenza, propaganda culturale e diplomazia. Non sono, però, solo i governi a tentare di trarre profitto dal capitale politico proveniente dai successi calcistici poiché la popolarità del football ne fa anche un possibile strumento di contestazione, dissenso o opposizione. Lo mostra chiaramente, per limitarsi a un solo esempio, la finale persa nel 1954 dall'Ungheria contro la Germania Ovest: a Budapest e in altre città ungheresi, quella sconfitta divenne, per migliaia di cittadini, il pretesto per manifestare contro il regime comunista. Non bisogna, poi, trascurare il ruolo politico della FIFA (Fédération Internationale de Football Association), che è "allo stesso tempo un'arena e un attore delle relazioni internazionali" (p. 4) e che, "poiché mettere in campo una nazionale di calcio è uno dei più semplici ed efficaci modi per autoaffermare la propria esistenza geopolitica come Stato nazionale" (p. 5), gode, nelle sue relazioni con i governi, di un forte potere di contrattazione, che le deriva dalla possibilità di riconoscere o meno e perfino di espellere una federazione. La seconda tesi che gli autori sviluppano è quella della crescente globalizzazione del calcio, che è anzi uno dei settori nei quali essa ha avuto maggiore successo. Anche nell'analizzare questo processo, Brizzi e Sbeti rifuggono da ogni banalizzazione semplificatoria e ne mettono in luce il carattere complesso e, talora, paradossale. In effetti, se è vero che la globalizzazione e la mediatizzazione del football sono state accompagnate da una crescita esponenziale del peso degli interessi "economici delle multinazionali commerciali, ancorati nel cuore dell'Occidente capitalistico" (p. 114), è anche vero che questo processo ha consentito il superamento dello storico duopolio Europa-America latina a vantaggio delle "periferie calcistiche del pianeta" (p. 144), cioè delle nazioni calcisticamente in via di sviluppo. Per concludere, ci associamo con convinzione all'auspicio degli autori che il loro volume riesca a stimolare "future ricerche che possano ulteriormente accreditare la legittimità del calcio come oggetto scientifico autonomo e fondamentale per comprendere le società contemporanee" (p. 7).